Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-03-2019

SUD

CRONACHE DI NAPOLI	06/03/2019	6	Maltempo, Capodimonte ancora in ginocchio *Redazione*	2
METROPOLIS NAPOLI	06/03/2019	14	Rovigliano, il rione dei tumori Si muore tra Sarno e rifiuti *Salvatore Piro*	3
ROMA	06/03/2019	4	Parchi nel degrado: i polmoni verdi della città tra incuria e cedimenti *Antonio Sabbatino*	4
ROMA	06/03/2019	5	Scempio dei pini in viale Gramsci, dopo il maltempo sono ancora là *Redazione*	5
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	06/03/2019	4	Emergenza Terra dei fuochi L`Italia finisce sotto processo alla Corte di Strasburgo *A.a.*	6
QUOTIDIANO DI BARI	06/03/2019	4	Decaro alza la paletta rossa: ``Basta ritardi e disagi sui binari Bari- Roma`` = Decaro alza la paletta rossa: "Basta ritardi e disagi sui binari Bari Roma" *Redazione*	7
REPUBBLICA NAPOLI	06/03/2019	5	Terra dei fuochi, la Corte di Strasburgo avvia processo contro il governo italiano = Terra dei Fuochi, processo all`Italia *Dario Del Porto*	8
repubblica.it	05/03/2019	1	San Ferdinando, "Lo sgombero della baraccopoli è una misura che produrrà ancora più precarietà" *Redazione*	9
salernonotizie.it	05/03/2019	1	Io non rischio 2019, aperte iscrizioni Organizzazioni di volontariato *Redazione*	10
ilgazzettinovesuviano.com	06/03/2019	1	Terra dei Fuochi: Corte Strasburgo processa l`Italia *Redazione*	11
occhiodisalerno.it	06/03/2019	1	Io non rischio 2019, al via le iscrizioni in Campania *Redazione*	12
casertaweb.com	05/03/2019	1	Officina meccanica a Maddaloni smaltiva i rifiuti illecitamente. Intervenuti Asl e Polizia di Stato *Redazione*	13
QUOTIDIANO DEL SUD ED. BASILICATA	06/03/2019	22	La Protezione civile si rinnova Centoducati presidente *Redazione*	14

Maltempo, Capodimonte ancora in ginocchio

[Redazione]

La scuola Mameli non riapre, chiusi il parco del Poggio e Villa Capriccio: "Sono i risultati della manutenzione zero del Comune " - Maltempo, Capodimonte ancora ginocchi NAPOLI (Mar. Pao.) - Da quel dannato 29 ottobre 2018, data in cui un'ondata di maltempo mise Napoli in ginocchio, ci si è accorti che il patrimonio alboreo della città, oltre ad essere a rischio, è sostanzialmente privo di manutenzione da anni. Ad oggi i quartieri più colpiti e più in sofferenza sono Posillipo-Chiaia e Capodimonte. In collina l'ecatombe di pini ha sollevato un uragano di polemiche: tra via Tito Lucrezio Caro, viale Virgilio. via Manzoni e il parco Virgiliano, oltre 100 pini ormai malati o pericolanti sono stati abbattuti. "Nessuno sostiene che quando un albero mette a rischio la sicurezza delle persone non debba essere abbattuto. Anzi. Ma le domande sono tré: per quale motivo si è dovuto arrivare alla decisione estrema di mozzare i tronchi, per quale motivo interventi massicci come quelli di Posillipo non sono stati discussi e, soprattutto, cosa si intende fare", afferma Lucio Guariglia, presidente di uno dei diversi comitati ecologisti di napoli. Domande rivolte indirettamente al sindaco De Magistris e alla giunta arancione. Discorso analogo per l'ecatombe di alberiviale Granisci a Ghiaia. Ma il quartiere che oggi è in maggiore sofferenza per i danni dovuti al maltempo è Capodimonte. L'oggetto delle critiche, ancora una volta, è l'assenza di manutenzione negli ultimi sei anni. I danni delle due ondate di maltempo di ottobre e di febbraio tengono ancora sotto scacco un comune intero. Sono passate settimane la situazione non sembra risolversi ancora. La scuola Mameli, su cui si era abbattuto un pino, è ancora chiusa. Così come chiusi il Pareo del Pog gio e parco Villa Capriccio. "Prima del 29 ottobre dove caddero tanti alberi, erano 6 anni che Ë Comune non faceva manutenzione ordinaria e potatura. Dopo la nuova tempesta della settimana scorsa il Comune ha continuato ad investire zero euro per manutenzione del verde e potature anche in zone dove molti alberi erano caduti e quindi esisteva un pericolo concreto. Si intervenga al più presto e, dove c'è bisogno di messe in sicurezza, lo si faccia immediatamente senza privare ulteriormente i cittadini dei loro diritti ", afferma il consigliere municipale Gennaro Acampora. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Ambiente | Emergenza in periferia Il dramma dei cittadini del quartiere ostaggio del fiume avvelenato e degli eco-criminali Il grido di dolore dei cittadini: Da Regione e Governo soltanto promesse flop

Rovigliano, il rione dei tumori Si muore tra Sarno e rifiuti

[Salvatore Piro]

Ambiente Emergenza in periferia ILdramma dei cittadini deL quartiere ostaggio delfiume avvelenato e degLi eco-criminaU IL grido di dolore dei cittadini: Da Regione e Governo soltanto promesse flop Salvatore Piro TORRE ANNUNZIATA Siamo la terra del sole, non la Terra dei Fuochi. Questo posto non deve morire. Lo slogan d'allarme campeggia ýé uno striscione affisso da residenti e ambientalisti in via Solferino: rione industriale di Rovigliano, a due passi da foce Sarno. E' il quartiere del sindaco Vincenzo Ascione, la sua sacca elettorale. Che adesso però sbotta, protesta. Perché qui, a due passi dal fiume più inquinato d'Europa, già dal '97 l'indice di morti per tumori è tra i più alti d'Europa. A certificarlo, molto tempo prima del criticatissirno e recente progetto regionale "seconda foce" da 217 milioni di euro complessivi, sono i dati forniti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nel rione del sindaco lo scenario oggi è da brividi. Il fiume infetto sgorga fra le case, arriva fino al mare. Non bastassero gli scarichi industriali, via Solferino e mezza Rovigliano sono ormai discarica a cielo aperto. Per strada, lungo i marciapiedi o fra l'erba arsa di terreni incolti, c'è di tutto: vetro, plastica, scarti alimentari. Poi ingombranti tra cui mobilia, divani, materassi e Frigoriferi. A Rovigliano, in assenza di controlli, comandano gli sversatori fuorilegge. Via Solferino? E' una delle 6 discariche abbandonate di Torre Annunziata conferma Carmine Borrelli, presidente di "Prima Vera", la società in house che gestisce la raccolta dei rifiuti sul territorio comunale. E' allarme ambientale anche a Via Carlo III, via Parini, Riviera Caracciolo, via Eolo, via Volta, C'è chi sversa in assenza di telecamere, di multe e di controlli. Chi protesta rabbioso, chiedendo sanzioni e giustizia. Chi invece, fregandosene dei dati dell'Oms, i rifiuti li incendia. Roghi tossici e diossina sprigionatasi nell'aria vengono denunciati dai residenti anche tramite Facebook. Preoccupanti gli ultimi roghi appiccati alle discariche abusive di via Solferino e via Carlo III. Quattro giorni fa, in via Solferino, abbiamo effettuato un ritiro straordinario di rifiuti sottolinea ancora il presidente Borrelli. i

Parchi nel degrado: i polmoni verdi della città tra incuria e cedimenti

[Antonio Sabbatino]

NAPOLJ POCO "GREEN" Dopo la tempesta di vento dello scorso 23 febbraio alcune aree sono ancora nterdet Parchi nel degrado: i polmoni verd della città tra incuria e cedimenti Florìdiana, varchi chiusi e vigilanza fantasma. Senza manutenzione il Parco urbano dei Camatat DI ANTONIO SABBATINO NAPOLI. Interdizione di molte aree dovuta a crolli e cedimenti. Scarsa manutenzione a causa di limitate risorse economiche e di personale da parte del Comune, che al dire il vero negli anni non sempre è riuscito a programmare interventi di messa in sicurezza ora non più rinviabili. Azioni di vandalismo condotte da parte di un segmento della popolazione dura a comprendere l'importanza di tenere ordinati spazi appartenenti ad ogni singolo cittadino. In quale ambito si coniugano tutte queste piccole descrizioni derivanti dalla realtà dei fatti? Risposta: nell'attuale, precarissima condizione di molti parchi di Napoli. Un'emergenza latente, di cui l'opinione pubblica sembra attenta solo in parte. FLORÌDIANA. Il parco nel cuore del Vomero è l'esempio perfetto, anche mediático, delle difficoltà in cui versano gli spazi verdi della città. Alla Floridiana molti varchi continuano ad essere chiusi dopo la caduta di rovi e arbusti dovuti al maltempo dei mesi scorsi. Non solo: nell'orario di pubblica fruizione, la vigilanza praticamente non si vede mai. Ora dal Ministero dei Beni Culturali sono attesi i 2,5 milioni di euro da utilizzare per il recupero del parco e con il Comune che si occuperà poi della sua cura, stando almeno a quanto emerso dal recente incontro tra il ministro Alberto Bonisoli ed il sindaco Luigi de Magistris. Nel museo della ceramica, una vera e propria eccellenza, la voce di due addette alla sorveglianza e alla biglietteria. Abbiamo sentito di questo stanziamento del Mibac - dicono entrambe - ma nel frattempo si faccia qualcosa per affrontare quest'abbandono della Floridiana mai così pesante. Essendo questo un parco monumentale e non una villa comunale, l'ingresso sarebbe vietato ai minorenni e le persone non potrebbero introdurre alimenti, portare i cani e farsi i giri in bicicletta come invece avviene. I cartelli ricordano le proibizioni, ma la gente nemmeno li legge. Ma questo sta incidendo anche sui numeri di presenze al museo? Fortunatamente no - affermano - perché in visita arriva un'utenza già predisposta al genere. PARCO URBANO DEI CAMALDOLI. Ancora peggiore è la situazione del Parco urbano dei Camaldoli, il polmone verde più grande della città ora in larga parte chiuso. A fine 2018, a parziale inversione di tendenza, venne riaperta un'area verde con giochi da 1 Smila mq dal lato di via Orsolone Guantai ma da una decina d'anni la manutenzione è un miraggio con il Comune in affanno per il suo controllo. In pratica, manca il personale dedicato a tale scopo e in soccorso di Palazzo San Giacomo verranno le associazioni territoriali pronte ad occuparsi della sorveglianza. Tra le idee messe in campo anche quella di destinare una grossa percentuale del parco, circa il 90%, a funzioni collettive mentre la restante parte andrebbe a sostenere economicamente chi sarà chiamato alla gestione nel rilancio del parco. In ogni caso, nulla ancora è deciso. Nel frattempo però, il consigliere DemA Claudio Cecere ricorda come un parco di circa 140 ettari non può essere manutenuto dal Comune. Soltanto con l'appoggio di reti civiche, comitati e associazioni il parco potrà rinascere grazie anche allo svolgimento di attività che vanno dai percorsi avventura, voli dell'angelo, percorsi a cavallo e in mountain bike, postazioni per il bird watching, campi per il paintball. PARCO DEL POGGIO. Qualche notizia positiva, in ogni caso, c'è. A conclusione gli interventi di pulizia e messa in sicurezza sarà nuovamente utilizzabile per i cittadini il parco San Gaetano Errico di viale delle Galassie a Secondigliano dove in diverse occasioni s'è assistito alle opere di vandalizzazione della struttura. Per quanto riguarda il parco del Poggio ai Colli Aminei, chiuso dallo scorso inverno, con la rimozione dei fusti pericolanti, dall'Assessorato ai Parchi retto da Ciro Borriello contano di restituire al più presto alla collettività l'area famosa per la rassegna cinematografica estiva ed altri appuntamenti culturali. - Villa Floridiana: alcuni varchi sono ancora chiusi - tit_org-

Scempio dei pini in viale Gramsci, dopo il maltempo sono ancora là

[Redazione]

Scempio dei pini in viale Granisci, dopo il maltempo sono ancora là NAPOLI. Era stato chiuso per cinque pini a rischio caduta dopo il maltempo che si era abbattuto sulla città. Questo il 25 febbraio scorso. Due giorni dopo gli alberi secolari di viale Gramsci, già viale Elena, danneggiati dal forte vento, sono stati abbattuti. E da quel giorno il viale si presenta senza più identità. Perché lo scempio dei pini (nella foto) è ancora sotto gli occhi dei cittadini. Da quella data, infatti, nessuno ha provveduto alla pulizia di viale Gramsci dagli arbusti e dal verde tagliato, che è stato raccolto e accatastato in un'area del viale. È ancora tutto li per terra tra l'incuria e il degrado. Ed è tanta la rabbia dei residenti della municipalità Chiaia-Posillipo che dal giorno della tempesta di vento avevano denunciato la mancanza di manutenzione degli alberi. Qualche mese fa lo stesso destino era toccato agli alberi di viale Virgiliano. Nel caso di viale Gramsci, i 5 pini abbattuti erano della specie Pinus pinea, ovvero pino domestico. In quella occasione tante anche le proteste sui social da parte delle associazioni per li tutela del Verde pubblico. Tra queste anche il presidente della prima Municipalità, Francesco de Giovanni, che lamentava la totale assenza di manutenzione per cui si era arrivati ormai a una situazione limite per i pini secolari di viale Gramsci.-tit_org-

Emergenza Terra dei fuochi L`Italia finisce sotto processo alla Corte di Strasburgo

[A.a.]

Emergenza Terra dei fuochi LItalia finisce sotto processo alla Corte di Strasburgo Dai comitati 3500 ricorsi sulle presunte inadempienze NAPOLI Alla fine, l'Unione europea ha prestato ascolto alle istanze dei cittadini campani: oltre 3.500 sono stati i ricorsi presentati nel 2014 alla Corte di Strasburgo dalle associazioni della Terra dei fuochi. L'Italia finisce così sotto processo per le presunte inadempienze mostrate nell'affrontare le gravissime conseguenze sulla salute provocate dalla emergenza dei roghi tossici. L'accusa all'Italia è di aver violato l'articolo 2 della Convenzione europea dei diritti umani in cui è stabilito che il diritto alla vita di ogni persona è protetto dalla legge. I ricorrenti hanno chiesto, poi, di condannare le autorità italiane per il mancato rispetto dell'articolo io della stessa Convenzione, quello che sancisce il diritto a essere correttamente informati. In quest'articolo, dedicato alla libertà d'espressione, è protetta la libertà di ricevere o di comunicare informazioni. Dopo aver analizzato i ricorsi arrivati a Strasburgo tra l'aprile del 2014 e lo stesso mese dell'anno seguente, la Corte ha deciso di dare il via al contraddittorio tra le parti, ri- 30 le persone che hanno denunciato di aver subito violazioni, con loro anche cinque associazioni. I ricorsi accoti da Strasburgo tenendo almeno per ora ammissibile quanto in essi sostenuto. Ha quindi comunicato al Governo le violazioni che oltre 30 persone e 5 associazioni dicono di aver subito. I ricorrenti sostengono che nonostante le autorità fossero a conoscenza dell'esistenza di un rischio reale e immediato per la vita delle persone (alcune decedute), causato dall'accumulo e dalla combustione di rifiuti tossici nelle discariche abusive, non abbiano preso misure per ridurre il pericolo. Inoltre imputano allo Stato di non aver introdotto leggi per perseguire efficacemente i responsabili dell'inquinamento e di non aver informato la popolazione sui rischi per la salute. La Corte chiede una serie di informazioni per poter poi decidere sulla fondatezza delle istanze e sulle eventuali violazioni commesse. Vuole sapere quali misure siano state adottate per identificare le zone inquinate e verificare il livello di inquinamento di aria, suolo e acqua ed esaminare il suo impatto sulla salute della popolazione. Inoltre, reclama informazioni sulle indagini condotte per individuare i responsabili dei reati ambientali. Spetta ora al Governo fornire le prove per dimostrare che ha fatto tutto il necessario per proteggere i cittadini. Siamo molto lontani rispetto ai fatti contestati nel 2014 commenta il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Prima ancora che nel ruolo di ministro, ho lottato contro la Terra dei Fuochi e per la tutela dei cittadini come generale dei Carabinieri. Questo Governo da subito è sceso in campo con un piano d'azione concreto. Il numero dei roghi è diminuito, così come la dimensione. E significa interventi più tempestivi ed efficaci, visto che la catena degli interventi e delle responsabilità è stata chiarita. Moderata soddisfazione è espressa dal parroco di Caivano don Maurizio Patriciello: È la conferma che il problema esiste dice e che l'emergenza ora investe i centri di stoccaggio che vengono incendiati. A.A. -tit_org- Emergenza Terra dei fuochiItalia finisce sotto processo alla Corte di Strasburgo

Decaro alza la paletta rossa: ``Basta ritardi e disagi sui binari Bari- Roma`` = Decaro alza la paletta rossa: "Basta ritardi e disagi sui binari Bari Roma"

L/lldl U diLd Id Uditlld i USSd. Dd5ld i lidi 111 i llladt;! 5111 Ullldl 1 Ddl rIWllld

[Redazione]

Decaro alza la paletta rossa: "Basta ritardi e disagi sui binari Bari-tei" ìì wìfinpn ÒÏÐÐÏÏ Ð wnfpcfpvßnhvßw fiî îifpîîfîw'nnninfnnWÎ'ÎÎPTrpîîiffiîifiphipfiprp nffpîip'î'nîîp 111 oUlflKíw (UlUulwv (Ë ÜH/uvv õ ilHiHiilH/i li wl/CiH/r õ /Í ØÍÍ/W li õ öl/l Í/õ U 11 vlmimll ØÈëìë õ uHí líwvitówliiC/ ü Ã üü Ãé { } Il sindaco raccoglie proteste e malumori di utenti e viaggiatori e scrive a Trenitalia per chiedere più attenzione Decaro alza la paletta rossa: "Basta ritardi e disagi sui binari Bari-Roma" Siamo alle solite: ritardi fino a due ore e oltre dei treni, gente ferma sui piazzali delle stazioni e stavolta non c'era nemmeno la scusa dell'ondata di maltempo su Bari o su Roma, creando però lo stesso forti disagi alla circolazione ferroviaria nella tratta dalla Capitale a Bari. Nel capoluogo pugliese, come conferma il tabellone orario delle 9.32 della mattina, sono sempre diversi i convogli che accumulano ritardi che sono oramai quasi la norma, fino all'ora e mezza. Non si ancora quando la situazione verrà normalizzata, ma è comunque forte l'indignazione dei passeggeri: tra loro molti lavoratori e pendolari, ma anche professionisti che hanno preferito ancora una volta ü treno agli altri mezzi di comunicazioni, certamente più comodi e veloci. Ma fino a quando? Stavolta il sindaco di Bari Antonio Decaro non è rimasto a guardare o, come sarebbe il caso di dire, nella sala di attesa della Stazione Centrale di Bari o di Roma/Termini ad aspettare e ha inviato ieri mattina una nota all'amministratore delegato di "Trenitalia spa" proprio per segnalare i ripetuti ritardi registrati nelle ultime settimane dai treni Frecciargento che collegano Bari a Roma. E che, come si legge in una nota diramata dallo stesso Comune di Bari, risultano non più sostenibili in particolare per quanti utilizzano la tratta per motivi di lavoro. "Tale situazione di disagio - ha messo nero su bianco il primo cittadino barese - finirà per disincentivare l'utilizzo del treno come mezzo di collegamento alternativo, comodo e confortevole tra il versante adriatico e quello tirrenico del nostro Paese, determinando un impatto negati vo sulle prospettive di crescita economica e sociale di un territorio, quello dell'area metropolitana barese, al momento sprovvisto di treni sia ad alta capacità che ad alta velocità". La nota si conclude con la richiesta di un intervento volto a rimuovere le criticità, tecniche e logistiche, alla base dei continui ritardi e a ripristinare la puntualità di un collegamento che, al suo varo, aveva suscitato grande entusiasmo tra i viaggiatori. "In questi anni - ha chiarito lo stesso Decaro - abbiamo lottato per vederci riconosciuto almeno un collegamento diretto, che rap- non finisce a Roma e il Governo si deve fare garante di queste nostre istanze con Trenitalia e con tutti i gestori dei servizi nazionali". Belle parole, ma ancora rallentate dai troppi ritardi e disagi nelle stazioni ferroviarie pugliesi e capitolina. Antonio De Luigi presenta un diritto fondamentale alla mobilità per i cittadini, alla pari con le altre grandi città del Paese. E ora vediamo vanificati tutti i nostri sforzi, perché assistiamo nei fatti a èë depotenziamento delle tratte esistenti a causa dei continui ritardi. Per questo sosteniamo le ragioni di tutti i cittadini pugliesi che protestano per un disservizio grave in un Paese che ragiona di autonomia differenziata ma non garantisce pari accesso ai diritti fondamentali sul territorio nazionale. Dalla Puglia deve arrivare un messaggio forte e chiaro: l'Italia "Tale situazione - ha messo nero su bianco il primo cittadino barese -ßniraper disincentivare l'utilizzo del treno come mezzo di collegamento alternativo' -tit_org- Decaro alza la paletta rossa: "Basta ritardi e disagi sui binari Bari- Roma" - Decaro alza la paletta rossa: "Basta ritardi e disagi sui binari Bari Roma"

Terra dei fuochi, la Corte di Strasburgo avvia processo contro il governo italiano = Terra dei Fuochi, processo all`Italia

La Corte europea di Strasburgo accoglie "in via preliminare" i ricorsi presentati da alcuni cittadini contro lo Stato e chiede informazioni sulle misure adottate. Il ministro dell'Ambiente Costa: "Iniziativa che ci da maggiore forza"

[Dario Del Porto]

Il Terra dei fuochi, la Corte di Strasburgo avvia processo contro il governo italiano DARÍO DEL PORTO, paginaII raer Terra dei Fuochi, processo all'Italie La Corte europea di Strasburgo accoglie "in via preliminare" i ricorsi presentati da alcuni cittadini contro lo Sta e chiede informazioni sulle misure adottate. Il ministro dell'Ambiente Costa: "Iniziativa che ci da maggiore forz Strasburgo avvia il processo contro l'Italia sulla Terra dei Fuochi. La Corte Europea per i diritti dell'uomo ha accolto "in via preliminare" alcuni dei ricorsi presentati tra il 2014 e il 2015 da cittadini e associazioni che accusano lo Stato di non aver adottato le misure necessarie per ridurre i danni derivanti dall'accumulo e dalla combustione di rifiuti tossici nelle discariche abusive. Nei ricorsi si contesta anche di non aver introdotto leggi idonee a contrastare in maniera efficace i responsabili di questo inquinamento ambientale e di non aver fornito alla popolazione informazioni adeguate sui rischi per la salute. A fronte di queste accuse, la Corte ha aperto il contradditorio e chiede informazioni per verificare la fondatezza dei rilievi. Il procedimento, afferma il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, da maggior forza all'azione del governo e per me che, prima da generale della Forestale e poi dei carabinieri, ho fatto le indagini è una conferma che non sbagliavamo, che era giusto fare quelle indagini per avere il coraggio di cambiare le cose. Il ministro ha ricordato le iniziative del governo come il patto d'azione Terra dei fuochi, la norma del decreto di sicurezza che individua i percorsi di tutela da incendi delle piattaforme di rifiuti e la legge Terra mia, la cui ossatura ormai è pronta e affronterà le vicende delle Terre dei fuochi, con sanzioni più stringenti per chi inquina e disposizioni per la bonifica dei siti inquinati. Nel piano di stabilità - aggiunge ancora Costa - ho fatto inserire delle risorse, dunque, qualcosa si sta muovendo. È giusto fare quelle indagini per poi avere il coraggio di cambiare le cose. La maggior parte dei roghi sono censiti ai danni degli impianti di gestione e riciclaggio dei rifiuti. Siti inseriti in un elenco di aree sensibili, fino ad ora neanche censiti. Ora vengono catalogati e monitorati con controlli continui ad opera delle forze di polizia dispiegate nei territori a rischio. Dunque L'Italia dovrà dimostrare all'Europa di aver predisposto tutte le misure necessarie per proteggere i propri cittadini. La Corte di Strasburgo vuole sapere, in particolare, quali misure siano state adottate per identificare le zone inquinate e quali sistemi siano stati utilizzati per verificare il livello di inquinamento di aria, suolo e acqua ed esami- Adesso comincia il contraddittorio il governo dovrà dimostrare di aver fatto tutto il possibile name l'impatto sulla salute della popolazione. Il governo dovrà inoltre fornire informazioni sulle indagini condotte per individuare i responsabili dei reati ambientali e sui risultati di queste inchieste. Secondo don Maurizio Patriciello, il parroco in campo da anni per difendere i diritti dei residenti nella Terra dei fuochi, la mossa di Strasburgo rappresenta una buona notizia, che arriva dopo circa cinque anni dalla presentazione dei ricorsi che denunciavano una violazione dei diritti alla vita e al rispetto della vita familiare dei cittadini, protetti dall'articolo 2 della Convenzione europea dei diritti umani, causati dal fatto che lo Stato, pur consapevole del rischio reale e immediato, non avrebbe posto in essere gli interventi necessari. Abbiamo visto fare passi avanti - sottolinea don Patriciello - ma l'emergenza non è affatto risolta. In Campania si producono ogni giorno 5 mila tonnellate di rifiuti urbani, più altre 1000 provenienti da imprese che lavorano a nero, rifiuti che non si possono bruciare nei termovalorizzatori. Se non si risolve questo problema, non si spegneranno i roghi. -dario del porto -tit_org- Terra dei fuochi, la Corte di Strasburgo avvia processo contro il governo italiano - Terra dei F
uochi, processo all'Italia

San Ferdinando, "Lo sgombero della baraccopoli è una misura che produrrà ancora più precarietà"

[Redazione]

ROMA - Due organizzazioni umanitarie, una che si dedica all'assistenza medica per migranti e rifugiati, l'altra in difesa deiloro diritti (Medici per i diritti umani (Medu) e A Buon Diritto denunciano la decisione di attuare "un ennesimo e precipitoso sgombero della baraccopoli di San Ferdinando", previsto per mercoledì 6 marzo. "Non si discute certo - si legge in una nota diffusa - la necessità di evacuare un insediamento le cui condizioni abitative ed igienico-sanitarie sono drammatiche, quanto l'estemporaneità di un'azione di sgombero, attuata senza un'adeguata pianificazione in grado di tutelare la dignità e i diritti delle persone ospitate".Nulla è stato comunicato a nessuno. Nonostante la Prefettura abbia informato gli interessati circaoperazione di sgombero e offerto ad alcuni la possibilità di trasferimento con pullman messi a disposizione dalla stessa Prefettura di Reggio Calabria, presso un centro appositamente individuato dal Ministero dell Interno, a nessuno è stata comunicataesatta destinazione. Non è stato inoltre comunicato se siano previste soluzioni per le persone non inserite nelle liste preparate dalla Prefettura nelle settimane precedentiimprovviso ordine di sgombero immediato. Tutto ciò avviene inoltre senza tenere in alcuna considerazione né i diritti individuali dei lavoratori migranti, né gli impegni presi da istituzioni e associazioni regionali e locali nella direzione di un azione graduale e di largo respiro volta all inclusione sociale, abitativa e lavorativa dei migranti, in grado di favorire lo sviluppo dell economia locale e di rivitalizzare un territorio sempre più spopolato e depresso.Persone assassinate o morte bruciate. Medu e A Buon Diritto hanno più volte denunciato le drammatiche condizioni di vita e di lavoro dei migranti nella Piana di Gioia Tauro, che in poco più di un anno sono costate la vita a quattro persone, assassinate o morte bruciate nei ripetuti roghi della baraccopoli, in quella che Medu non ha esitato a definire una lenta e colpevole strage. Nel corso dei sei anni di attività medica e socio-legale della clinica mobile, inoltre, Medu ha ripetutamente chiesto alle istituzioni locali e nazionali di impegnarsi in azioni urgenti e indifferibili per garantire condizioni abitative dignitose e sicure ai lavoratori migranti della Piana di Gioia Tauro, fornendo a tal fine dati e proposte concrete.esperienza di questi anni ha infatti più volte dimostrato che soluzioni temporanee, prive di un accurata pianificazione e che non tengono conto dei bisogni del territorio e delle condizioni individuali dei lavoratori, risultano nel tempo del tutto fallimentari e inutilmente dispendiose.Di tendopoli in tendopoli si è arrivati ad oggi. La prima tendopoli allestita dal Ministero dell Interno nel 2013, in seguito allo smantellamento della baraccopoli esistente, per esempio, è stata poi inglobata da una nuova baraccopoli, ancor più estesa della precedente. E di tendopoli in tendopoli si è giunti alla situazione odierna: un insediamento informale dove vivono circa 2.000 persone in condizioni drammatiche, affiancata da una tendopoli che ne ospita poco meno di 500. E facile prevedere cheennesimo intervento di sgombero attuato senza un adeguata programmazione in termini di accoglienza immediata e di inclusione socio-abitativa nel medio periodo non farà altro che riprodurre un circolo vizioso che accresce il numero di persone costrette a vivere in condizioni di estrema marginalità e le aree di esclusione e degrado. Tutto ciò avviene poi in un contesto in cuiapplicazione del DL Salvini rende più precaria la condizione giuridica e sociale di molti stranieri, in particolare dei titolari di protezione umanitaria. L'assistenza del camper di MEDU. Medici per i Diritti Umani e A Buon Diritto chiedono che prima di qualsiasi operazione di sgombero la Prefettura fornisca con il necessario anticipo indicazioni puntuali circa l'esatta destinazione dei destinatari del provvedimento e il numero di posti disponibili. Inoltre Medu e A Buon Diritto ribadiscono con forza la necessità di agire fin da subito con azioni di sistema sulla legalità e la dignità delle condizioni di lavoro e con la proposta ai migranti di soluzioni abitative adeguate. L'Unità Mobile di Medu sarà presente anche mercoledì nell'area adiacente alla baraccopoli per offrire assistenza sanitaria e orientamento socio-legale alle persone presenti.

Io non rischio 2019, aperte iscrizioni Organizzazioni di volontariato

[Redazione]

0[INS::INS]Stampa[Protezione-civile]Anche quest anno la Protezione civile della Regione Campaniaè impegnata, attraverso il sistema del volontariato, nella diffusione dellacultura di protezione civile, proseguendoattività volta a far crescere laconsapevolezza dei rischi naturali presenti sul territorio (come terremoti,maremoti, dissesto idrogeologico) e a far conoscere le buone pratiche che ognicittadino può seguire per ridurne gli effetti.Il 12 e 13 ottobre prossimi torna la campagna Io non rischio: i volontari diprotezione civile incontreranno i cittadini nelle principali piazze dellaRegione.Fino al 31 marzo, le Organizzazioni di volontariato di protezione civile chedesiderano partecipare a Io non rischio 2019 potranno presentare la propriacandidatura alle strutture di protezione civile della Regione scrivendocontestualmente a entrambe gli indirizzi di posta elettronica: dg5009.staff95@pec.regione.campania.it e volo ntariato.prot.civ@pec.regione. campania.itPotranno candidarsi sia le Organizzazioni di volontariato che hanno partecipatoalle edizioni precedenti, sia quelle che vogliono impegnarsi per la primavolta.Quest anno la campagna nazionale, alla quale Regione Campania aderiscefattivamente organizzando incontri sul proprio territorio e promossa da Anpas,INGV, Consorzio Reluis e Fondazione CIMA, insieme al Dipartimento dellaprotezione civile si presenta in una veste nuova, inserendosi in un più ampioprogramma di iniziative nell ambito del progetto della Settimana nazionaledella protezione civile: un intera settimana nella quale tutte le componenti estrutture operative del Servizio nazionale della protezione civile sarannochiamate a promuovere incontri e iniziative per far conoscere meglio agliitaliani come è organizzato il sistema di protezione civile e quali sono le suecapacità, favorendo la conoscenza dei territori e dei rischi.Insieme alla campagna parte anche una nuova selezione di volontari formatori icui dettagli sono disponibili sul sito www.iononrischio.it. Sullo stesso sitodall 8 al 10 marzo sarà disponibile il Questionario di preselezione.A breve, inoltre, partiranno a scala regionale nuove selezioni anche per icomunicatori di Io non rischio scuola.Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

Terra dei Fuochi: Corte Strasburgo processa l`Italia

[Redazione]

[C_2_articolo_3086220_upiImagepp-500x281]La Corte di Strasburgo dopo averanalizzato i ricorsi presentati da associazioni e abitanti della così detta Terra dei Fuochi presentati tra il 2014 ed il 2015 ha deciso di procederecontro il governo italiano. I ricorsi accolti in via[INS::INS] preliminare, a cui si associa la richiesta al governo di alcune informazioniper avviare il processo, riguardano la denuncia contro lo stato per averviolato il diritto alla vita sancito dalla convenzione europea dei dirittiumani.I cittadini hanno denunciato anche che le autorità erano a conoscenza delrischio reale per le persone causato dalla combustione dei rifiuti tossicinelle discariche abusive disseminate sul territorio, ma che niente è statofatto per ridurre il pericolo.Alla notizia non si è fatta attendere la dichiarazione del ministrodell Ambiente Sergio Costa: siamo molto lontani rispetto ai fatti contestatinel 2014 dinanzi alla Corte di Strasburgo. Prima ancora che nel ruolo diministro, ho lottato contro la Terra dei Fuochi e per la tutela dei cittadinicome generale dei Carabinieri.[terra-dei-fuochi-riunione-500x296]Questo Governo da subito è sceso in campocon un pianoazione concreto, e dalla partecipazione a due comitati perl ordine pubblico e la sicurezza, a Napoli e Caserta, è emerso che il numerodei roghi è in diminuzione, così come la dimensione. Questo significainterventi più tempestivi ed efficaci, visto che la catena degli interventi edelle responsabilità è stata chiarita. Sono sempre stato lì, in quel territorio a rappresentare questo grande dramma aggiunge il ministro. Oggi la Terra dei Fuochi è diventata un simbolo diquel territorio e di tutti quei casi doveè un aggressione ambientale allanatura e alla salute delle persone. Questo atto avviato dalla Corte diStrasburgo ci conferisce maggior forza. Alcuni atti sono stati già avviati, come il pattoazione per Terra deiFuochi; la norma del Decreto Sicurezza che individua i percorsi di tutela daincendi delle piattaforme di rifiuti; la legge Terra Mia, che affronterà levicende delle Terre dei Fuochi e quei siti orfani di tutela. A tale scopo, nelpiano di stabilità ho fatto inserire delle risorse, dunque, qualcosa si stamuovendo. Questa condanna a carico dell Italia ci dà la forza per dimostrareche stiamo facendo qualche cosa. Giusto fare quelle indagini per poi avere ilcoraggio di cambiare le cose

Io non rischio 2019, al via le iscrizioni in Campania

[Redazione]

Anche quest anno la Protezione civile della Regione Campania è impegnata,attraverso il sistema del volontariato, nella diffusione della cultura diprotezione civile, proseguendoattività volta a far crescere laconsapevolezza dei rischi naturali presenti sul territorio (come terremoti,maremoti, dissesto idrogeologico) e a far conoscere le buone pratiche che ognicittadino può seguire per ridurne gli effetti.Io non rischio 2019: al via le iscrizionIl 12 e 13 ottobre prossimi torna la campagna Io non rischio: i volontari diprotezione civile incontreranno i cittadini nelle principali piazze dellaRegione.Fino al 31 marzo, le Organizzazioni di volontariato di protezione civile chedesiderano partecipare a Io non rischio 2019 potranno presentare la propriacandidatura alle strutture di protezione civile della Regione scrivendocontestualmente a entrambe gli indirizzi di posta elettronica: e Potranno candidarsi sia le Organizzazioni di volontariato che hanno partecipatoalle edizioni precedenti, sia quelle che vogliono impegnarsi per la primavolta. Quest anno la campagna nazionale, alla quale Regione Campania aderiscefattivamente organizzando incontri sul proprio territorio e promossa da Anpas,INGV, Consorzio Reluis e Fondazione CIMA, insieme al Dipartimento dellaprotezione civile si presenta in una veste nuova, inserendosi in un più ampioprogramma di iniziative nell ambito del progetto della Settimana nazionaledella protezione civile: un intera settimana nella quale tutte le componenti estrutture operative del Servizio nazionale della protezione civile sarannochiamate a promuovere incontri e iniziative per far conoscere meglio agliitaliani come è organizzato il sistema di protezione civile e quali sono le suecapacità, favorendo la conoscenza dei territori e dei rischi.Insieme alla campagna parte anche una nuova selezione di volontari formatori icui dettagli sono disponibili sul sito www.iononrischio.it.Sullo stesso sito dall 8 al 10 marzo sarà disponibile il Questionario dipreselezione. A breve, inoltre, partiranno a scala regionale nuove selezionianche per i comunicatori di Io non rischio scuola.

Officina meccanica a Maddaloni smaltiva i rifiuti illecitamente. Intervenuti Asl e Polizia di Stato

[Redazione]

[Polizia-di-Stato-Maddaloni]Nella giornata odierna, a seguito di mirati servizi diretti a contrastare losmaltimento illecito di rifiuti, la Polizia di Stato di Maddaloni èintervenuta, unitamente a personale dell A.S.L., in Maddaloni (CE), pressoun officina meccanica sita nel centro cittadino, al fine di svolgere opportunicontrolli diretti a verificare il rispetto delle norme ambientali.In sede di controllo, gli agenti del Commissariato di P.S. hanno accertato cheil titolare, poco prima, aveva provveduto allo smaltimento illecito, medianteincendio, di rifiuti speciali costituiti da materiale di risulta, pneumatici eresidui plastici di carrozzeria di auto e moto. Pertanto, gli operatoriintervenuti, hanno provveduto ad ispezionareintera area, all interno dellaquale sono stati rinvenuti rifiuti ferrosi e plastici abbandonati ed un elevato numero di pneumatici. Inoltre, all interno del luogo è stata altresìriscontrata la presenza di cisterne contenenti liquidi oleosi, nonché loscarico diretto delle acque reflue nella rete fognaria Comunale senza laprescritta autorizzazione e in mancanza dei necessari adempimenti tecnici.Pertanto,officina eintera area sono state sottoposte a sequestro penalee il titolare dell officina meccanica è stato deferito a piede libero all A.G.competente per violazione degli art. 137, 256, 256-bis, 279 del T.U. Ambiente(D.Lgs. 152/2006), in quanto esercitavaattività di riparatore meccanicosenza il possesso dell autorizzazione alla conduzione dell attività,dell autorizzazione all immissione in fogna, smaltimento non autorizzato dirifiuti, incendio di rifiuti. TAGS Maddaloni Polizia di Stato roghi tossici smaltimento illecito di rifiuti smaltimento rifiuti tossici

TRICARICO Nuovo Direttivo e bilancio del 2018

La Protezione civile si rinnova Centoducati presidente

[Redazione]

TRICARICO Nuovo Direttivo e bilancio del 2018 TRICARICO - Benny Centoducati, è il nuovo presidente del gruppo di Tricarico della Protezione civile Gruppo Lucano. È stato eletto dal Direttivo subito dopo l'assemblea degli iscritti, che si è svolta nei giorni scorsi alla Casa delle associazioni. Del Direttivo fanno anche parte Claudio Bertoldo, vice presidente e addetto all'Aib, antincendio boschivo; la presidente uscente Filomena Benevento, segretaria; Francesco Martinetti, economo; Antonio Mangiamele, addetto alle comunicazione e ai mezzi e Vito Sacco. addetto stampa. Durante l'assemblea, Filomena Benevento, nella sua relazione di fine mandato, ha comunicato che nei trascorsi tré anni della sua presidenza, non ci sono state emergenze particolari ma solo momenti di organizzazione ordinaria e procedurale. Riguardo alle attività burocratiche, si pongono le operazioni per la conferma dell'iscrizione al Registro del volontariato e quelle per la richiesta del cinque per nulle all'Agenzia delle Entrate. È mancata ha spiegato - la progettazione, avendo negli anni toccato e sviluppato tutti gli aspetti possibili ma anche perché nessuna occasione si Ü presentata. La gestione annuale, tranquilla e tarata al minimo, è stata anche dovuta a un momento generale di organizzazione a livello regionale senza grosse pretese, in considerazione anche del momento di transizione della normativa sulla protezione civile in corso di modifica. Un anno, il 2018, concluso con l'ingresso del Gruppo lucano nel Dipartimento nazionale di Protezione vivile, con la speranza che tutto andrà per il meglio, dopo anni di fatica e sacrifici. Benevento ha poi evidenziato i problemi legati alla mancanza di una sede, anche per poter pensare a un futuro prossimo in funzione del servizio civile, hi conclusione, la presidente uscente ha sostenuto "che, sicuramente, si sarebbe potuto fare di più, forse anche meglio ma tutto quanto è stato fatto è la dimostrazione che tutto si può fare se tutti si sentono non solo soci ma soci responsabili se ognuno, per una piccola parte, s'impegna nell'obiettivo comune per costruire insieme un'associazione seria, positiva e propositiva. Sicuramente nel futuro saranno possibili miglioramenti, per affrontare più adeguatamente le sfide che si presenteranno e si dovrà trovare anche la forza per continuare nei progetti e attività di prevenzione, continuando a sostenere la buona reputazione del nostro gruppo locale. Subito dopo l'elezione, Centoducatii ha auspicato di riuscire a instaurare anche con la prossima amministrazione comunale un rapporto di collaborazione proficuo per la sede. Sottolineato il problema della sede L'assemblea della Protezione civile di Tricarico -tit_org-